PER SAPERNE DI PIÙ
www.comune.bologna.it
www.coopcostruzioni.it

L'INIZIATIVA/CORSI DI FORMAZIONE E VAUCHER PER CHI PERDE IL POSTO. E IL SINDACO LANCIA L'UFFICIO PER L'IMMAGINAZIONE CIVICA

Patto per il lavoro tra Merola, Vacchi e coop

MAPPARE le competenze dei bolognesi senza lavoro e poi lanciare una gara di solidarietà tra 6mila imprese della città per ricollocare almeno una parte dei disoccupati. È il patto "Luci sulla comunità" messo in campo da industriali, cooperatori e artigiani per arginare l'emorragia di lavoro che non ha certo risparmiato il capoluogo emiliano. Senza contare i 350 posti appena andati in fumo con la crisi di Coop Costruzioni. «Nessuno deve rimanere indietro — spiega il sindaco Virginio Merola — e Bologna sarà più forte quanto sarà in grado di ridistribuire a tutti anche quel poco di ricchezza che si genera. Dobbiamo rimettere in circolo il lavoro e aiutare chi oggi ha perso la speranza».

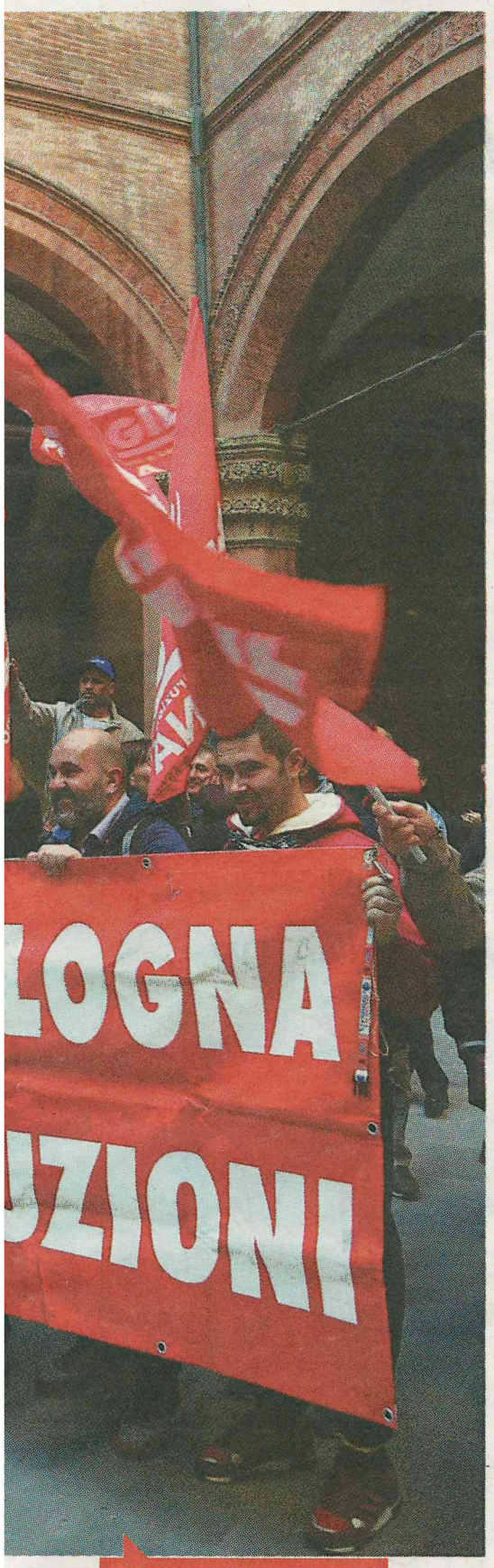
A mettersi in gioco, per la prima volta, saranno le associazioni di categoria, sindacati compresi, che avranno un ruolo attivo nella creazione di posti di lavoro. L'obiettivo, dicono, è «tendere una mano a tutte le persone, italiane o straniere che, sebbene perfettamente in grado di lavorare, versano in gravi condizioni di disagio». Dar loro una mano, allora, vuole dire «riaccendere la luce di una speranza che rischierebbe, altrimenti, di affievolirsi». L'appuntamento è per l'1 e il 2 dicembre a Palazzo d'Accursio: Unindustria, Confartigianato e Legacoop metteranno a disposizione decine di esperti in selezione del personale che faranno colloqui per mappare le competenze di chi si presenterà alla due giorni. L'obiettivo non è solo quello di aggiornare i curricula dei senza lavoro, che avranno anche buoni pasto e la possibilità di seguire (gratis) un corso di formazione, comprese lezioni di lingue o informatica. Subito dopo, infatti, i profili dei candidati verranno "rigirati" alle 6mila aziende iscritte alle tre associazioni. Un modo, questo, per valutare i profili e provare a ridare un lavoro a chi non ce l'ha più. In testa migranti e persone di mezza età, che con maggiore difficoltà oggi riescono a reinserirsi nel mercato. E per una volta il "sistema Bologna" fa squadra: «Siamo uniti — spiega il leader di Unindustria, Alberto Vacchi — per cercare di limitare le crescenti condizioni di disagio». Certo, ammette lui stesso, si tratta di «un piccolo segno rispetto alla complessità del disagio, ma riguarda un tema centrale, quello della tutela del diritto al lavoro, alla base della dignità delle persone. Su questo tema — assicura — noi vogliamo dare un esempio ed uno stimolo a tutti». Anche Rita Ghedini, numero uno di Legacoop, alle prese in queste ore con la difficili crisi del "mattone" a marchio coop, scommette sull'iniziativa, perché «integra solidarietà e interventi formativi». La speranza, spiega assieme a Tiziano Poggipollini di Confartigianato, è che la due giorni si trasformi «in una concreta occasione di reinserimento lavorativo».

Nessuno deve rimanere indietro Dobbiamo offrire una speranza a chi si trova disoccupato

A dare una mano, in futuro, ci sarà anche l'ufficio dedicato all'immaginazione civica, che sotto le Due Torri supporterà i progetti creativi che arriveranno dai bolognesi. «Dobbiamo superare l'idea che il cittadino chiede e l'amministrazione risponde — spiega Merola — e sostenere i progetti creativi, in campo culturale e non solo, dei nostri cittadini, a cominciare dai giovani».

(en. mi.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA



LA PROTESTA
La recente manifestazione dei lavoratori di Coop Costruzioni

Costruzioni. Ne parlano sia Lusetti che il presidente regionale Giovanni Monti. Il modello è quello di Sicrea Group, una spa nata nel 2012 e controllata dal mondo cooperativo che in tre anni ha acquisito cantieri e parte dei dipendenti di coop in crisi come la Cmr di Reggiolo, la Orion di Reggio Emilia e la Cdc di Modena. «È una soluzione innovativa che ci ha consentito di recuperare un pezzo importante delle attività», sottolinea Lusetti. «Qualche errore in Coop Costruzioni sarà stato commesso — ammette Monti — però il settore è andato a picco. Non c'è solo Coop Costruzioni, c'è la fila». Così come è stato fatto per Sicrea, continua Monti, «bisognerà fare anche qui a Bologna. Lo si sta tentando di fare in Romagna con Iter (altra coop in crisi, ndr). In regione abbiamo 5mila persone in cassa integrazione e solidarietà sulle 17mila che lavorano nelle costruzioni. Molti di questi non potranno rientrare in un'attività che non esiste più». Per questo, oltre ai casi positivi della Cmc di Ravenna e la Cmb di Carpi, si pensa anche a «un'integrazione tra i due consorzi di Bologna, il Ccc e il Cns», continua Monti.Scotta anche il caso di Idice, con l'indagine sulle presunte minacce al sindaco Isabella Conti. «Cerchiamo sempre il dialogo e il compromesso, sperando che le nostre proposte non siano intese come forzatura — spiega Monti -. Noi offriamo qualità e sviluppo, non cementificazioni».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PUNTO

1

350
Con la crisi di Coop Costruzioni sono a rischio oltre 350 posti di lavoro. Dopo l'annuncio della liquidazione, lunedì gli operai hanno fischiato il presidente Passuti e il sindaco Merola

2

1934
Con la fine di Coop Costruzioni, va in soffitta un marchio nato a Bologna nel lontano 1934. Per oltre 80 anni, la coop di Passuti è stata l'azienda più importante in città nel settore edile

3

20
Sono almeno venti i cantieri che rischiano di restare al palo in città. Tra questi ci sono anche i futuri lavori del parco Fico e il restyling in San Francesco e Malpighi